

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO
indi del vice presidente MANZIONE

INDICE**Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata**

PRESIDENTE:	Pag. 3, 4, 7 e passim		
IERVOLINO (UDC)	6, 8		
DEMASI (AN)	7		
FLAMMIA (DS-U)	9, 17		
MANZIONE (Mar-DL-U)	10, 11, 18		
SCALERA (Mar-DL-U)	12, 16		
FASOLINO (FI)	14		
		MARMO	Pag. 5, 6, 7 e passim

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il dottor Diego Marmo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, accompagnato dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

Presidenza del presidente COZZOLINO

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 luglio si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico di aver predisposto, sulla base delle indicazioni emerse dalla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 14 settembre scorso e ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del Regolamento interno, il seguente calendario dei lavori, salve le modificazioni che dovessero rendersi necessarie:

– mercoledì 29 settembre 2004, ore 15, seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo;

– martedì 5 ottobre 2004, ore 10,30, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, dottor Domenico Romano, e audizione del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, dottor Angelo Sari;

– mercoledì 20 ottobre 2004, ore 15, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, dottor Mario Aristide Romano.

Comunico, altresì, che la Commissione effettuerà nei giorni di giovedì 14 ottobre e di venerdì 15 ottobre 2004 un sopralluogo nelle Province di Avellino e di Napoli.

Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha trasmesso, in data 15 luglio 2004, copia di una relazione di consulenza tecnica sul depuratore di località Costa nel Comune di Mercato San Severino, nonché copia di una relazione del Dipartimento provinciale di Salerno dell'ARPA Campania su un monitoraggio sulle aziende conciarie ubicate nel Comune di Solofra.

Comunico che il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ha trasmesso, in data 15 luglio 2004, un elenco delle segnalazioni inviate alle Procure della Repubblica competenti.

Comunico che il Presidente del Senato, in data 22 luglio 2004, ha inviato una lettera ai Presidenti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta per raccomandare loro un più attento controllo della spesa, soprattutto relativamente alle consulenze esterne e alle missioni fuori sede.

Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, un elenco dei procedimenti penali aventi ad oggetto vicende di abusivismo edilizio riguardanti aree site nelle vicinanze del canale Conte di Sarno e delle rive del fiume Sarno.

Comunico che il Settore provinciale del genio civile di Napoli ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, una nota relativa alla sistemazione del canale Conte di Sarno.

Comunico che il Sindaco di Solofra ha trasmesso, in data 29 luglio 2004, una relazione informativa sul Consorzio disinquinamento Solofra.

Comunico che il Presidente della Provincia di Avellino ha trasmesso, in data 13 settembre 2004, uno stralcio del «Catasto pozzi» esistente presso la medesima Provincia.

Seguito dell'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo.

Ricordo che l'audizione ha avuto inizio nella seduta del 19 maggio 2004.

Avverto che il dottor Marmo ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

Ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo per la cortese disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Do adesso la parola al dottor Marmo.

MARMO. Signor Presidente, onorevoli senatori, ricollegandomi a quanto detto nella scorsa seduta, quando affermai che la procura aveva ricevuto solo due segnalazioni dal Commissario straordinario per il Sarno, vorrei evidenziare che dai mesi di maggio e giugno di quest'anno ad oggi le segnalazioni pervenuteci sono aumentate e abbiamo aperto un fascicolo per ognuna di esse.

Posso dare lettura di una di tali segnalazioni (le altre sono analoghe) senza chiedere la secretazione della seduta, perché si tratta di informative inviate a più autorità dello Stato e in effetti giungono per conoscenza alla procura della Repubblica di Torre Annunziata. Quella di cui di seguito darò lettura fa riferimento ad una ditta che opera nel territorio di nostra competenza (si tratta della ditta «Liguori» di Gragnano) ed è stata inviata all'amministrazione provinciale di Napoli, alla procura della Repubblica di Torre Annunziata, al sindaco di Gragnano, al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, alla stazione dei Carabinieri di Gragnano e all'ARPAC:

«Nel quadro dell'attività di controllo in oggetto indicata personale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale nella regione Campania (ARPAC) ha effettuato, in data 5.03.2004, uno specifico sopralluogo presso la ditta in indirizzo che effettua lavorazione di pasta alimentare secca.

È stato accertato, tra l'altro, che l'apparato di controllo *ex* Ordinanza Ministero dell'Interno n. 3186 del 22 marzo 2002» - (*omissis*) - «e successiva Ordinanza» - (*omissis*) - «non era mantenuto funzionante come invece dovuto e non assolveva, pertanto, alla prevista funzione di garantire il regolare controllo della qualità degli scarichi prodotti ed avviati verso la pubblica fognatura, sulla base dell'Autorizzazione prot. n. 6061 del 3.05.2000 rilasciata dal Settore Tecnico, Servizio Urbanistica del Comune di Gragnano.

In particolare la sonda di prelievo dei reflui da campionare non era posizionata nel pozzetto fiscale prescritto dalla sopra citata autorizzazione comunale, non era visibile al controllo e non risultava fissata in modo permanente.

La ditta «Liguori pastificio dal 1820 s.p.a.» è pertanto diffidata a rendere regolarmente funzionante ad horas l'apparato di controllo di cui sopra, incorrendo, in caso contrario, nel provvedimento di chiusura dello scarico aziendale, così come previsto dall'art. 1, comma 6, della citata Ordinanza Ministeriale.

Nel merito, ciascun Ente in indirizzo voglia disporre ogni ulteriore verifica e provvedimento di competenza, mantenendo puntualmente informato lo scrivente.»

Su segnalazioni di questo tipo abbiamo aperto dei fascicoli. Si badi bene che tali segnalazioni si limitano ad una informativa molto sintetica: non sappiamo se in quel momento la ditta in questione stesse inquinando o no, se era o no in attività lavorativa. Noi facciamo una delega di indagine, perché dobbiamo farla, però a mio avviso sarebbe opportuno riprendere

una idea, che poi è stata proposta anche dal Commissario delegato. L'inquinamento delle varie aziende, infatti, a mano a mano, va ad ingrossare il fiume. Quindi, a valle troviamo un fiume che potrebbe essere inquinato tanto da una ditta che risiede nel nostro territorio, quanto da quelle che risiedono nei territori di Avellino o Nocera.

Come dicevo, il Commissariato ci chiese un referente col quale avere contatti e già nel 2003 indicammo la collega Falconi, che ancora sta in questa sezione e si interessa di questi reati. Però noi non abbiamo avuto contatti, per cui adesso per questa attività investigativa che stiamo conducendo e che dobbiamo continuare a fare, dobbiamo cominciare a chiedere – cosa che sta avvenendo – anche i documenti presenti negli archivi del Commissariato, che per questo tipo di attività ha necessariamente usato consulenti ed esperti, ma non sappiamo nemmeno se siano o no ufficiali di polizia giudiziaria: sappiamo che con il Commissario collaborano alcuni carabinieri del NOE, però non sappiamo esattamente chi siano e che tipo di attività abbiano posto in essere. L'investigazione, quindi, diventa abbastanza difficile, anche perché noi, alla fine, ci dobbiamo rivolgere (e lo stiamo facendo), ai comandi locali operanti sul territorio, che fino a questo momento non ci avevano fatto alcuna segnalazione: non avevamo né abbiamo segnalazioni su eventuali inquinamenti posti in essere dalle ditte che operano nell'area di Gragnano e di Sant'Antonio Abate. Tutto sommato, quindi, abbiamo poche aree, ciononostante già abbiamo aperto, dall'11 giugno 2004, 25 fascicoli che però, si badi bene, sono del tipo che ho prima indicato.

Per cui dobbiamo iniziare adesso a contattare, oltre alla normale delega che si fa in questi casi. Capirete che chi ha questa delega deve cominciare dall'inizio e necessariamente deve bussare alla porta del Commissario che forse, se ci avesse mandato tempestivamente tutti gli atti in suo possesso (non sto scaricando le responsabilità, assolutamente: lo sto solo dicendo al fine di stringere i tempi delle indagini) ci avrebbe fatto compiere notevoli passi in avanti; li chiederemo e lo stiamo già facendo.

La notizia di reato del processo che ho qui con me, ad esempio, è dell'11 giugno 2004. Ho segnalato gli atti con notizie di reato di quest'anno, quindi dal 19 febbraio 2004 ad oggi, su segnalazione del Commissario delegato, il quale si avvale dell'ARPAC.

IERVOLINO (UDC). È una sorta di braccio armato.

MARMO. Sono tutti quanti simili, dunque risparmio la lettura degli altri 25 fascicoli.

IERVOLINO (UDC). Dai comandi territoriali non è arrivato nulla?

MARMO. No, provengono dal Commissario di Governo.

Si badi bene che non si tratta di fascicoli dimenticati nella procura (anche se può succedere), ma di fascicoli di quest'anno relativi alla ge-

stione mia e del dottor Cantelmo. Non ne abbiamo trovati altri, non ce ne sono altri.

PRESIDENTE. Quindi, prima di questi fascicoli non ve ne sono stati altri.

MARMO. No, ve ne erano alcuni generici che riguardavano, ad esempio, un frigorifero trovato nel fiume. I 25 fascicoli che abbiamo aperto riguardano notizie pervenute a partire dal 19 febbraio 2004 fino all'11 giugno 2004.

Se vogliamo arrivare a dei risultati dobbiamo collegare le varie procure e le relative attività investigative e soprattutto occorre un impegno forte da parte di esperti che accertino esattamente le fonti di inquinamento del fiume Sarno in relazione alle aziende. In base ad una recente notizia, che tuttavia deve essere ancora verificata, sembrerebbe che qualcuno abbia provato a scaricare nei pozzetti. Si tratterebbe in tal caso di un'indagine molto difficile da realizzare, perché occorre verificare se le singole aziende hanno noleggiato autobotti per scaricare materiali nel Sarno. Un'attività che coinvolgerebbe l'intero corso del Sarno (quindi la responsabilità di diverse procure) e che, apparentemente in regola, avrebbe invece un esito negativo.

Questa è la situazione di cui siamo a conoscenza. C'è anche una segnalazione, pervenuta il 24 settembre 2004, da parte del commissario Jucci, che convoca tutti i sindaci dei Comuni interessati dall'attraversamento del fiume Sarno e che si conclude nel modo seguente:

«In generale, come si evince da numerose segnalazioni agli atti, in particolare effettuate dal consorzio di bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, Genio Civile di Salerno, Autorità di Bacino del Sarno, le fasce demaniali sono interessate da numerose occupazioni abusive concernenti manufatti, serre, passi carrabili, ponticelli, coltivazioni etc.; inoltre, sulle sponde ed argini dei corsi d'acqua insistono numerosi scarichi in larga parte, presumibilmente, non autorizzati in quanto privi della prescritta segnaletica riportante gli estremi del decreto autorizzativo.

Occorre, attesa l'improcrastinabile esigenza di bonifica dell'intero bacino idrografico, procedere con urgenza all'eliminazione di tutti gli scarichi abusivi.»

Si tratta di una comunicazione rivolta a tutti i sindaci dei Comuni interessati ed inviata a noi per conoscenza. È un'iniziativa recentissima ed infatti la convocazione è prevista per il 6 ottobre prossimo.

DEMASI (AN). Dottor Marmo, desidero ringraziare lei e il dottor Cantelmo per la cortesia dimostrata nel ritornare in questa Commissione dopo l'audizione dello scorso maggio. In quell'occasione, per la verità, avemmo ben poco da dirci giacché lei aveva preso possesso della carica da poco tempo e stava ancora avviando l'ufficio. Non era possibile pertanto aspettarsi di più e comunque quanto ci disse fu abbastanza perché ci consentì di individuare una piattaforma di lavoro che, per la verità,

in questa occasione pensavo avesse dato risultati superiori a quelli, peraltro apprezzabili, da lei illustrati fino ad ora. Mi rendo conto che esistono delle difficoltà oggettive riguardo all'ufficio che lei dirige. Capisco anche che lei deve rimanere nell'ambito dei fatti, così come prevede il codice; tuttavia, mi è rimasto un dubbio che vorrei esternarle quale premessa della discussione che si svilupperà con ampia fioritura di fatti concreti.

Nel corso della precedente audizione vi sono stati alcuni interventi riguardanti la storia del territorio e del suo ufficio nei quali veniva chiesto se era possibile avere copia degli atti depositati, o che si riteneva fossero stati depositati, presso la procura di Torre Annunziata, dando a lei e al suo ufficio tutto il tempo necessario per reperirli. Nei resoconti stenografici di quella seduta si faceva riferimento non soltanto a reati di tipo ambientale, dal momento che la tipologia dei reati che hanno determinato un vero massacro del fiume Sarno è molto più vasta. In sostanza, attraverso l'intervento di un collega che poneva queste domande, si evidenziava un ventaglio di opportunità delittuose sul territorio e si chiedeva se tali opportunità erano state riscontrate dal lavoro della procura di sua competenza.

Veniva inoltre sottolineato un altro aspetto, più recente ed immediato, che faceva riferimento al Commissariato per il fiume Sarno e al modo in cui oggi appare incardinato. Si affermava che a seguito di talune indagini era emerso che alcuni fanghi e carotaggi avevano dato segnali di inquinamento preoccupanti. Vorremmo sapere se, nel territorio per il quale è competente la procura che la riguarda, è stato riscontrato questo livello di inquinamento o se bisogna andare a cercare altrove. Da quanto lei ha detto, in questi giorni sono stati avviati alcuni procedimenti, anche se non mi sembra che il caso della ditta «Liguori», al quale ha fatto riferimento, rientri nella casistica dei rifiuti più pericolosi e speciali posti alla nostra attenzione.

Senza dilungarmi troppo, credo sarebbe il caso di avere un quadro più chiaro della situazione del territorio e delle eventuali connessioni esistenti tra gli insediamenti urbani e le attività produttive sul fiume Sarno in ordine agli scarichi industriali, civili e rifiuti solidi urbani.

Non mi sembra di aver ottenuto risposte soddisfacenti su tutti questi punti, ma probabilmente non ho compreso bene la portata e il contenuto della sua relazione e quindi le chiedo, prima di entrare nel dettaglio tecnico, di fornirci informazioni più puntuali su questi fatti, che del resto risultano verbalizzati.

Colgo l'occasione per ringraziarla nuovamente, avendo lei dimostrato una grande sensibilità nei confronti del nostro lavoro.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, anch'io sento il bisogno di ringraziare il procuratore Marmo e il procuratore aggiunto dottor Cantelmo per la loro presenza oggi in questa Commissione.

Il procuratore Marmo, nella scorsa audizione, disse che da parte della procura della Repubblica di Torre Annunziata vi era un mutato interesse rispetto al fenomeno dell'inquinamento del fiume Sarno e credo che il primo risultato di ciò sia il numero delle denunce che sono state presen-

tate, perché evidentemente tutti hanno capito che questa volta la procura si muoveva su un piano di concretezza.

Però non posso fare a meno, dopo quello che ha detto il dottor Marmo, di essere preoccupato. Signor Presidente, qui si va a stabilire un circuito non virtuoso, che parte dalla denuncia del Commissariato (per tale motivo mi sono informato su chi fosse l'autorità che aveva redatto quelle denunce) per poi passare alla procura, che delega alle istituzioni territoriali competenti, le quali si rivolgono nuovamente al Commissariato e si torna quindi al punto di partenza. Così il problema è affrontato, ma non risolto.

Ritengo dunque che questa Commissione, che ha l'obbligo di indagare, ma anche di proporre suggerimenti per risolvere l'annoso problema, debba riprendere la proposta che in un passaggio ha fatto il procuratore Marmo, vale a dire dare vita ad una struttura alla quale ci si possa rivolgere tutti, per questo tipo di intervento e di indagine che bisogna fare, in modo che si possano avere risposte concrete. Se, ripeto, il Commissariato scrive alla procura, la quale rinvia i fascicoli attraverso la stazione dei carabinieri al Commissariato stesso, quest'ultimo ripeterà le stesse cose dette in denuncia; quindi, ci si trova davanti ad un cane che si morde la coda e il problema rimane.

Tenevo ad esporre queste osservazioni come spunti di riflessione e mi auguro che ognuno di noi possa fornire suggerimenti per essere più concreti, che poi è quanto viene richiesto ai commissari di questa Commissione.

FLAMMIA (*DS-U*). Sono un po' preoccupato per una questione.

In ogni nostra riunione prendiamo atto del fatto che i vari enti che operano sul territorio non collaborano tra loro oppure si palleggiano le responsabilità. Il fiume Sarno si trova in una situazione simile a quella del malato che muore perché i medici discutono, si consultano, si confrontano ma non intervengono: mentre i medici discutono, il malato se ne va all'altro mondo. Continuando così credo che non si giunga da alcuna parte, dunque ribadisco qualcosa che già ho detto in altra occasione.

Dopo la visita che faremo ad Avellino e a Napoli il 14 e il 15 ottobre prossimi, dovremmo convocare una riunione della Commissione non per un'altra audizione ma per discutere in maniera approfondita alcune questioni. Ormai è chiaro, infatti, che il fiume Sarno è fortemente inquinato: c'è un inquinamento che proviene da scarichi industriali e civili perché mancano le fogne e i depuratori; questi ultimi, là dove sono presenti, non funzionano. Inoltre, i vari enti che operano sul territorio non collaborano o comunque non riescono a trovare una soluzione, perché si palleggiano le responsabilità e quindi si determinano quei circoli non virtuosi cui si riferiva il senatore Iervolino. Come Commissione dobbiamo fare il punto e non possiamo andare avanti di questi passo: il quadro è chiaro ormai e, da alcuni mesi a questa parte, non si è modificato granché.

Oggi abbiamo finalmente qualcosa di nuovo, nel senso che il procuratore ci ha riferito che nel giro di due o tre mesi sono giunte 25 segna-

lazioni, ma io mi chiedo come mai questo non era avvenuto in passato. Mi pongo la seguente domanda: come mai prima non c'erano queste segnalazioni e, ad un certo punto (da qualche mese a questa parte), ciò avviene? Comunque, qualche novità c'è stata.

È allora opportuno, signor Presidente, che noi poniamo in essere una riflessione, per poter poi organizzare il lavoro in maniera un po' più incisiva, perché ormai il quadro è abbastanza chiaro.

Credo che ci sia una grave responsabilità delle varie istituzioni sul territorio. Il Commissario, a mio parere, non può mandare segnalazioni ai sindaci, i quali le rimpallano al Commissario medesimo: non ci deve essere questo palleggio di responsabilità, perché ognuno riveste un ruolo e la legge prevede delle funzioni, degli obblighi. Come è possibile che qui ognuno cerchi di passare la palla ad altri? Nessuno, poi, interviene in maniera incisiva: le fogne, intanto, non si fanno, non c'è alcun progetto, le fabbriche continuano a scaricare inadeguatamente nel fiume: così è davvero difficile andare avanti. Anche noi giriamo un po' in tondo.

Naturalmente non sto accusando alcuno, però è vero che ci troviamo in questa condizione. Da questa condizione dobbiamo tentare di uscire: forse non ce la faremo e non approderemo a granché, ma dobbiamo provare ad uscire da questa situazione di stallo.

Propongo pertanto che dopo il sopralluogo a Napoli ed Avellino si convochi una approfondita seduta su questo argomento, magari ascoltando ancora il commissario Jucci. In genere sono piuttosto contrario alle gestioni commissariali, preferisco sempre quelle ordinarie, ma ora c'è un Commissario straordinario. A distanza di circa otto mesi da quando l'abbiamo ascoltato, ci sono le condizioni per richiedere un aggiornamento, perché in fondo è il soggetto che dovrebbe avere più conoscenza di tutti della situazione, che avrebbe dovuto individuare le maggiori responsabilità e le maggiori inadempienze che si sono verificate sul territorio: tale quadro ci consentirà di avere una visione ancora più incisiva della situazione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, concordo nel ringraziare i rappresentanti della procura di Torre Annunziata, che hanno accettato di continuare l'audizione iniziata il 19 maggio scorso.

Voglio portare a conoscenza della Commissione un evento, che forse potrebbe rappresentare una utile chiave di lettura. Verso la fine del mese di agosto, su richiesta – se non ricordo male – di Francesco Bottoni, sindaco di Scafati, di parte della cittadinanza e di alcune associazioni, ci fu un intervento molto forte da parte del generale Jucci. Cosa era successo? L'aria di Scafati era divenuta irrespirabile ed era presente un inquinamento che era diventato tangibile, proprio perché l'olezzo che si levava era così forte che rendeva addirittura invivibile l'intera zona. In quell'occasione, il generale Jucci fece un'altra delle sue conferenze stampa, preannunciando che da lì a qualche giorno avrebbe chiesto un controllo molto severo sugli inquinamenti industriali che molto probabilmente potevano essere la causa dell'aumento della irrespirabilità dell'aria. A mio avviso, un intervento sull'attività produttiva di quella zona lo si doveva chiedere

pubblicamente a maggio, perché solo in tal modo si sarebbe avuto il sicuro effetto di evitare che l'inquinamento aumentasse, dal momento che innalzandosi la soglia di allarme si sarebbe determinato un conseguente effetto deterrente. Chiederlo alla fine della stagione significava ottenere un effetto modesto, nel senso che il danno ormai c'era stato e i cittadini che dovevano pagare avevano già pagato.

Con ciò voglio dire che c'è davvero bisogno di un coordinamento effettivo e che fino ad ora stiamo brancolando nel buio. La scorsa volta il procuratore ci informava della richiesta, avanzata dal generale Jucci, di avere all'interno della procura di Torre Annunziata un ufficio di riferimento per le problematiche inerenti al fiume Sarno. Se non ricordo male, questo rapporto di consulenza a carattere informale venne offerto dalla procura.

MARMO. No, fu fatta una nota nella quale fu nominata la collega Falconi.

MANZIONE (Mar-DL-U). Quindi, venne aperto un canale diretto per fare in modo che vi fosse tale sinergia. Però, signor procuratore, quando sento che rispetto a questa sinergia, voluta dal generale Jucci, sono stati aperti *medio tempore* 25 fascicoli su esposto del Commissariato, e quindi sempre provenienti dal generale Jucci, e che non si riesce ad andare a fondo perché probabilmente manca un raccordo con l'attività del Commissariato medesimo, comprenderete che non solo noi, in quanto membri della Commissione di inchiesta, ma tutti quelli che dovessero leggere gli atti ne uscirebbero alquanto perplessi. Infatti, se un raccordo funzionale esiste deve esistere a tutto tondo; anzi, tra le tante incombenze che quell'accordo doveva assolvere, c'era anche quella di far capire al generale Jucci in che modo poteva avere rapporti formali con la procura e procedere alla denuncia di crimini, esposti e quant'altro.

Sentirci dire che manca un coordinamento ci lascia perplessi, come mi lascia perplesso la circostanza, da lei ammessa candidamente, che da notizie informali sembrerebbe che qualcuno stia scaricando nei pozzetti, ma è difficile stabilire in che modo. Qualunque lettore occasionale dovesse rileggere queste dichiarazioni ne ricaverebbe l'impressione di una sorta di Repubblica di Masaniello, dove ognuno fa finta di fare qualcosa ma alla fine nessuno fa niente. Lei ha parlato della necessità di un raccordo esponendo la difficoltà obiettiva di un ambito territoriale che vede la competenza specifica di diverse procure. Non credo che questo sia un compito della nostra Commissione. Possiamo forse tentare di costruire un rapporto in rete tra le varie procure (Avellino per quanto riguarda Solofra, Salerno per quanto riguarda la valle interna dell'Alento, Nocera Inferiore e Torre Annunziata), se è una cosa che possiamo fare. Invito fin da ora il Presidente a tentare di realizzare questo raccordo, ma qualora non fosse possibile realizzarlo attraverso semplici intese fra le procure, non credo che ciò costituisca un elemento per lasciare la situazione così com'è.

Esprimo poi la mia perplessità in relazione ad una dichiarazione che mi è rimasta particolarmente impressa: «Fino a questo momento la procura di Torre Annunziata non ha svolto indagini sull'inquinamento del fiume Sarno». Quando fu fatta questa affermazione erano passati pochi mesi dal vostro insediamento; ora ne sono passati di più e il tempo comincia ad essere rilevante. Non voglio puntare l'indice contro nessuno perché comprendo benissimo la difficoltà di operare in un territorio che conosco: problemi logistici e materiali, scarsità di mezzi. Tuttavia, se questo ricordo deve essere cercato facciamolo insieme. Indicateci la soluzione perché noi, in qualità di legislatori, abbiamo anche il compito di individuare una serie di soluzioni legislative utili a perfezionare il quadro e finalizzate a rendere possibili quelle sinergie che allo stato non sembrerebbero realizzabili. Facciamo comunque qualcosa tranne che lasciare una situazione di caos così evidente nell'ambito della quale sembra che tutto si faccia e nulla si riesca a risolvere.

Nell'ultima audizione del generale Jucci, si è affrontata la questione del dragaggio del fiume senza che prima fosse stato fatto il carotaggio; una vecchia questione che vede alcuni, a cominciare da me, sostenere che sarebbe meglio utilizzare tutte le risorse per le opere infrastrutturali e poi passare al dragaggio. Abbiamo avuto notizia dalla stampa di un accordo siglato con il presidente Bassolino per la costruzione di un collettore nella zona di Castellammare che, secondo i progetti, verrà realizzato nel 2007 e che servirà anche per la rete di scarico. A mio giudizio, ragionare in termini di dragaggio è limitativo.

Mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione un dato. All'interno dei 150 carotaggi posti in tre località, coperte da segreto perché il generale Jucci non ci ha voluto dire quali fossero, erano presenti rifiuti tossici altamente pericolosi, tant'è che non potevano essere smaltiti, come il Commissario intendeva fare, nei siti provvisori situati nei Comuni di Striano e di Scafati.

Rispetto a ciò, mi pongo il seguente problema: c'è la possibilità di verificare che questi fanghi, che non sono soltanto inquinanti, ma in base alla definizione del generale Jucci anche pericolosi e tossici, facciano la fine che la normativa prevede, vale a dire vengano smaltiti nelle discariche autorizzate per quel tipo di materiale o dobbiamo pensare che le nostre comunità debbano essere esposte all'atteggiamento superficiale di chi, dovendo effettuare il dragaggio, preleva il materiale e poi lo scarica nei siti provvisori? Siamo in grado di tranquillizzare le nostre comunità circa il fatto che su questo pericolo, rispetto al quale la procura di Torre Annunziata è competente, esiste un'attenzione particolare, essendo in gioco l'incolumità pubblica?

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo. Vorrei svolgere due brevissime riflessioni legate ai temi del nostro dibattito.

Signor Presidente, al di là di questa audizione, nell'ambito del lavoro che stiamo sviluppando emerge in termini chiari un conflitto di compe-

tenze che spesso si sviluppa non esclusivamente in questioni di carattere amministrativo, ma anche nell'ambito di un palleggiamento di responsabilità: cosa fanno l'ARPAC, le ASL, le Province, il Commissario di Governo? Mi sembra che su questo piano ci siano molta incertezza e troppe perplessità: ognuno si muove in modo autonomo e nessuno risponde ad un indirizzo di tipo complessivo. Su tale piano, ovviamente, il conflitto di competenze – su questo sono d'accordo con il senatore Manzione – rappresenta la pietra angolare sulla quale si costruisce il disagio. L'ho già affermato nell'ambito della nostra seduta del 19 maggio scorso, ma ripeto oggi che, sulla base dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della deliberazione istitutiva della Commissione, la nostra funzione è anche quella di «proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate». Su questo piano, senza aspettare ulteriormente, tutti quanti insieme potremmo presentare rapidamente una proposta legislativa, un disegno di legge, che abbia tempi rapidi e procedure di urgenza, perché ormai il dato appare acclarato in chiave più complessiva.

Svolgendo una ulteriore valutazione, più collegata alla audizione di quest'oggi, credo che troppo spesso – probabilmente anche involontariamente – finiamo per attribuire ad ognuno (soprattutto a qualche procuratore della Repubblica) funzioni che non sono di sua stretta competenza; la procura si muove sulla base di denunce e vi sono strette competenze, su questo piano. Credo invece che la procura di Torre Annunziata, attraverso il suo modello organizzativo, non possa porre in essere controlli 24 ore su 24 su tutti i possibili focolai di inquinamento che si realizzano. Piuttosto, su questo piano dovremmo chiedere agli organi preposti di conoscere quali siano i metodi e le forme di controllo che vengono adottati. Il Commissario di Governo, innanzi tutto, oggi comprende in termini chiari la necessità di instaurare uno stretto coordinamento delle realtà amministrative locali e finalmente organizza una riunione nella quale impone, per così dire, un maggiore controllo da parte delle realtà comunali. Cosa stanno facendo le Province, su questo piano? Sarebbe bene che sul profilo dei controlli si ottengano dati ancora più certi e chiari. Cosa fanno i Comuni e l'ARPAC, signor Presidente, che noi non riusciamo ad audire?

Rilevo che l'assessore campano all'ambiente è stato addirittura destituito, prima che lo riuscissimo a sentire; ne arriverà uno nuovo e probabilmente ci dirà che è da poco tempo del settore e che quindi ha maggiori difficoltà di dialogo.

Signor Presidente, proprio alla luce del lavoro attento e puntuale che sta portando avanti, ne sono convinto, in collegamento con il mondo della magistratura, potrebbe anche rendersi necessario suggerire – non abbiamo altro tipo di poteri – una sorta di coordinamento tra le varie procure legate al territorio del fiume Sarno. In fondo, molti problemi sono comuni e molti contatti che emergono nell'ambito della procura della Repubblica di Avellino finiscono inevitabilmente per ricadere su quella di Torre Annunziata e, probabilmente, anche nel territorio di quella di Nocera. Po-

tremmo allora tentare di porre in essere forme di dialogo che probabilmente già esistono ma che dovranno essere potenziate magari insieme ad una proposta di natura legislativa, un'altra delle armi che possiamo mettere in campo rapidamente per delineare un percorso strategico positivo.

Voglio ricordare ai colleghi (anche rispetto alla nota che cortesemente ci ha fatto avere, signor Presidente, in queste ultime settimane) che per completare il nostro lavoro non resta molto tempo: avendo, come mi sembra, l'obbligo di concludere i nostri lavori entro l'ottobre del 2005, dovremmo iniziare anche a trarre alcune conclusioni. In questo senso, credo che l'iniziativa legislativa rappresenti la prima utile risposta in tale contesto e, al tempo stesso, un modo coerente per poter delineare anche alcune soluzioni che fino a questo momento sia la parte amministrativa che quella politica troppo spesso hanno finito per evadere.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso per il ritardo con cui sono pervenuto a questa seduta, ma informo che era in discussione presso la 12a Commissione un provvedimento sull'erboristeria, sul quale dovevo svolgere anche un intervento; quindi, mi ero recato in quella sede. Mi scuso anche con i dottori Marmo e Cantelmo per non avere potuto ascoltare le loro parole.

La questione in discussione, però, l'ho già dibattuta nelle precedenti audizioni e in una di esse c'era proprio una rappresentanza della procura di Torre Annunziata. Oltre che un dibattito continuo che riusciamo ad intrattenere a livello politico ed anche tecnico, i tecnici stanno iniziando a studiare e a lavorare sulle questioni in essere.

Anche sulla scorta dei pregevoli interventi che ho udito, credo di poter esprimere qualche giudizio che guardi al futuro e cerchi di contemperare le possibilità con le realtà.

Anzi tutto, mi dichiaro d'accordo su un coordinamento tra le procure: è necessario che Torre Annunziata, Nocera Inferiore, Avellino e Salerno, per quanto di loro competenza, lavorino in collegamento. Se c'è bisogno di uno sforzo – lo dico al dottor Marmo – dobbiamo farlo.

Ci troviamo di fronte ad uno dei fenomeni più gravi, sul piano ambientale, comportamentale ed anche giuridico-morale, del mondo intero: credo che pochi ecosistemi siano stati così alterati e violentati come quello del fiume Sarno. L'alterazione, poi, ha riguardato anche fattori aggiuntivi, perché non vi nego, né posso sottacere gli immensi pericoli che si determinano quando un territorio è devastato sul piano ambientale e tutte le scorie d'Italia e d'Europa possono andare a finire proprio nel territorio in esame. Per cui, ai danni legati alle insufficienze di depurazione biologica e industriale, si aggiungono anche danni esogeni, derivanti da apporti che possono provenire da ogni parte d'Italia e d'Europa. In questo sistema, la malavita organizzata riesce a farla da padrone.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

(Segue FASOLINO). Per cui, la fattispecie del territorio del fiume Sarno va inquadrata come particolare, degna della maggiore attenzione possibile.

Cercherò di fare qualche esempio al riguardo.

Tutti gli opifici potrebbero essere dotati di impianti di depurazione presenti *in loco* ed operanti; chi ci assicura, però, che quegli impianti funzionino durante tutte le ore del giorno e della notte? Anzi, dall'esperienza, anche minuta, che ho in altre realtà, mi risulta che i caseifici e i conservifici scaricano i loro rifiuti attraverso l'impianto di depurazione per una parte della giornata e poi, durante la notte, fanno tutto quello che non dovrebbero fare. Al di là del controllo, ci vuole anche un sistema preventivo che ci ponga in condizione, in modo chiaro e puntuale, di poter realizzare un sistema dal quale non si riesca a sfuggire in maniera fraudolenta.

Ed allora, a noi compete anche lo studio attraverso il quale si può arrivare a prevenire il danno. Detto ciò, è comunque necessario che ci diamo una scrollata. Lo dico con franchezza, amicizia e rispetto. Occorre dare un senso ai lavori della Commissione. Procuratore Marmo, questa Commissione è stata istituita, come nel caso di tante altre Commissioni di inchiesta, tra le perplessità generali, soprattutto dei giornalisti.

Presidenza del presidente COZZOLINO

(Segue FASOLINO). Personalmente credo che la nostra meridionalità si caratterizzi negativamente soprattutto per una vicenda come quella del Sarno. Se vogliamo dare una risposta seria e positiva, lo dobbiamo fare proprio sull'inquinamento del fiume Sarno. Occorre che tutti siano allertati, dal generale Jucci alle procure, alle Forze dell'ordine, fino ai membri di questa Commissione. Vorrei sapere, ad esempio, in che modo tutti questi soggetti vengono aiutati nel loro lavoro dai risultati delle indagini dell'ARPA. Esiste un coordinamento su questo aspetto?

È necessario che attraverso le indicazioni di questa Commissione e i suoi lavori si possa realizzare un collegamento effettivo tra il generale Jucci, i Comuni, le ASL, l'ARPA, le procure, le Forze dell'ordine e i NAS in modo da avere una *task force* che lotta contro il malaffare e l'insolvenza legislativa.

È questo il vero problema. Dobbiamo metterci insieme e chiedere anche ai nostri collaboratori tecnici di fornirci delle indicazioni operative in tempi stretti capaci di metterci in condizioni di lavorare.

Non aggiungo altro e riaffermo, nella mia ottimistica visione del futuro, che, se i membri di questa Commissione lavoreranno bene, alla fine si otterranno buoni risultati e il presidente Cozzolino, quando leggerà la relazione finale di fronte all'Assemblea, sfaterà anche il mito negativo dell'insolvenza delle Commissioni d'inchiesta.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che la Commissione, anche attraverso i suoi collaboratori, sta procedendo al lavoro che si era proposta di svolgere. Sarà possibile redigere una prima relazione entro la fine dell'anno e tale relazione verrà indicato quello che è stato fatto fino ad ora.

Per quanto concerne le altre problematiche, i nostri compiti, come risulta dalla deliberazione istitutiva della Commissione, sono chiari: accertare lo stato, la consistenza e l'efficienza delle opere di collettamento fognario e di depurazione delle acque reflue civili e industriali gravitanti sul fiume Sarno, nonché i loro costi di costruzione e di esercizio (articolo 1, comma 2, lettera e)). Su questo la Commissione sta lavorando, così come si sta occupando di accertare lo stato di applicazione della normativa sull'inquinamento delle acque, da parte di soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento all'impiego di provvidenze pubbliche destinate ad evitare l'inquinamento (articolo 1, comma 2, lettera d)). Tutti questi compiti si stanno portando regolarmente avanti.

Per quanto concerne la necessità di accertare se sono regolarmente ed efficacemente effettuati dai soggetti competenti la gestione, la manutenzione e il controllo dei canali artificiali scolanti nel fiume Sarno, dobbiamo cercare di capire, attraverso le nostre audizioni, chi per legge è delegato a tali compiti. In sostanza, dovremmo chiedere alla Provincia, alla Regione e agli enti preposti chi doveva controllare che cosa ha fatto fino ad oggi.

Vorrei ricordare che per il problema delle concessioni abbiamo invitato a riferire presso questa Commissione l'assessore, ora dimissionario, Ugo de Flaviis, che alcune ore prima dell'appuntamento ci ha fatto sapere che non si poteva presentare.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Vorrei che il Presidente non ci riferisse certe cose perché la prossima volta questa Commissione potrà imporre la presenza dell'assessore de Flaviis. La nostra è una Commissione di inchiesta alla quale partecipa non chi vuole o chi può, ma chi viene convocato, nel rispetto del nostro ruolo istituzionale. Oggi sono presenti ai nostri lavori procuratori che, nonostante l'enorme lavoro che sono tenuti a svolgere, sono venuti.

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'altro obiettivo, finalizzato a proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata ed incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate (articolo 1, comma 2, lettera i)), siamo in attesa di predisporre delle proposte normative attraverso il lavoro dei commissari che si avvarranno, in questo compito, della

collaborazione dei consulenti. Una volta elaborata una proposta normativa e accertatane la validità, cercheremo di individuare delle corsie preferenziali per una rapida approvazione.

Vorrei ora rivolgere una domanda ai nostri ospiti. Si è parlato spesso dei lavori per il canale Conte di Sarno, per i quali pare siano stati spesi 450-500 miliardi (cifra indicata dal generale Jucci). Improvvisamente, però, ci si è trovati di fronte agli scavi archeologici di Pompei e tutto è stato bloccato. Volevo chiedere al procuratore Marmo se di ciò esiste una qualche documentazione nell'ambito della procura di Torre Annunziata, se è arrivato qualche esposto. Mi sembra strano che un evento così importante, del quale hanno parlato anche i giornali, non lasci alcuna traccia.

MARMO. Di che periodo stiamo parlando?

PRESIDENTE. I lavori sono sospesi da alcuni anni e questo è avvenuto fino al 1996-1997. I lavori sono proseguiti fino a quella data, poi si sono interrotti per il problema degli scavi di Pompei. È stata decisa la costruzione di un canale, è stata definita la progettazione e si è dato inizio ai lavori; poi ci si è accorti che nel percorso ci si imbatteva negli scavi di Pompei e ci si è fermati, perché non si sapeva in che modo procedere. Poiché si tratta di un fatto importante, vorrei sapere se, a livello della procura di Torre Annunziata, esista qualche denuncia, qualche comunicazione o qualcosa del genere in merito. Lo dico per entrare nel vivo delle questioni.

FLAMMIA (DS-U). La cifra di 500 miliardi è veramente enorme.

PRESIDENTE. Potrebbero anche essere 450 miliardi. In ogni caso, lascerei la parola al dottor Marmo.

MARMO. Signor Presidente, su quest'ultimo punto potrà risponderle più adeguatamente il collega Cantelmo. Potrei anche farlo io, perché in ogni caso si può rispondere sulla base di ricordi e non su notizie che abbiamo, in quanto la questione concerne la Direzione distrettuale antimafia. Comunque, daremo una risposta anche su tale argomento.

Per quanto concerne la prima parte delle domande, preferirei che i lavori procedessero in seduta segreta, così potrò affermare più liberamente alcuni elementi. Infatti, forse sono stato frainteso, nel momento in cui ho fornito risposte che potevano sembrare evasive o da Repubblica di Masaniello.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 16,05).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,15).

MARMO. Visto che ne avete parlato in mia presenza – non voglio assolutamente invadere un campo vostro, esclusivamente politico – credo che ci dovremmo tutti tenere per mano, come quando si recita in chiesa il *pater noster*, nel senso che ci dovremmo organizzare tutti tra di noi: le procure, nel comunicarsi le varie attività investigative che sono state svolte, e chi è preposto alla prevenzione (per evitare che si continui a scaricare qualcosa nel fiume, che potrebbe rimanere sempre inquinato), in modo tale da fare un'attività veramente utile per la società.

Sono il primo a credere, come cittadino, non solo nel fatto che nel fiume Sarno possano tornare a vivere i pesci, ma anche sulle questioni inerenti al Vesuvio, una zona alla quale dobbiamo porre particolare attenzione.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, volevo sapere se per realizzare il raccordo tra le procure è possibile procedere direttamente ad un'intesa tra i procuratori o se invece è necessario uno strumento diverso che noi dobbiamo sollecitare.

MARMO. Personalmente ho un ottimo rapporto con tutti i procuratori, con i quali mi sento periodicamente. L'altro giorno ho sentito il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, il dottor Domenico Romano, al quale chiederò e invierò notizie. Tuttavia ho necessità di ricevere qualche notizia concreta, di avere il ritorno delle attività investigative. Attualmente abbiamo aperto alcuni fascicoli contro ignoti ex articolo 323 del codice penale. E' evidente, però, che questa attività non può essere fatta solamente da qualcuno che si alza la notte, prende i liquami e li va a scaricare nel fiume Sarno. Quantomeno si deve parlare di una distrazione da parte dell'autorità locale, di un'omissione di controllo. L'attività di prevenzione e di verifica in sé non è difficile. Basta farla. Se viene fatta, io non posso dirlo. È un'attività squisitamente di polizia, non certo di competenza della procura. La procura può indagare se le indagini vengono fatte bene o se non vengono fatte.

PRESIDENTE. Mi è parso di capire che lei, quando riceve una *notitia criminis*, cerca di verificare se sia falsa o meno. Mi chiedo però da chi viene denunciato l'organo competente ad effettuare il controllo sul territorio e che ha omesso di farlo. Infatti, se a Torre Annunziata, a Scafati o in un altro luogo, per iniziare ad indagare e far sì che la legge si interessi della questione, dobbiamo aspettare di ricevere casualmente una notizia, assolviamo automaticamente tutti coloro che hanno il compito di effettuare controlli e non lo fanno. Mi chiedo, come cittadino e non come Presidente di Commissione, cosa fanno gli organi preposti allo svolgimento di un'azione di controllo sul territorio.

MARMO. Signor Presidente, credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,17).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,34).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Marmo e il dottor Cantelmo per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 ottobre 2004, alle ore 10,30, per procedere all'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, dottor Domenico Romano, e all'audizione del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, dottor Angelo Sari.

I lavori terminano alle ore 16,35.

